

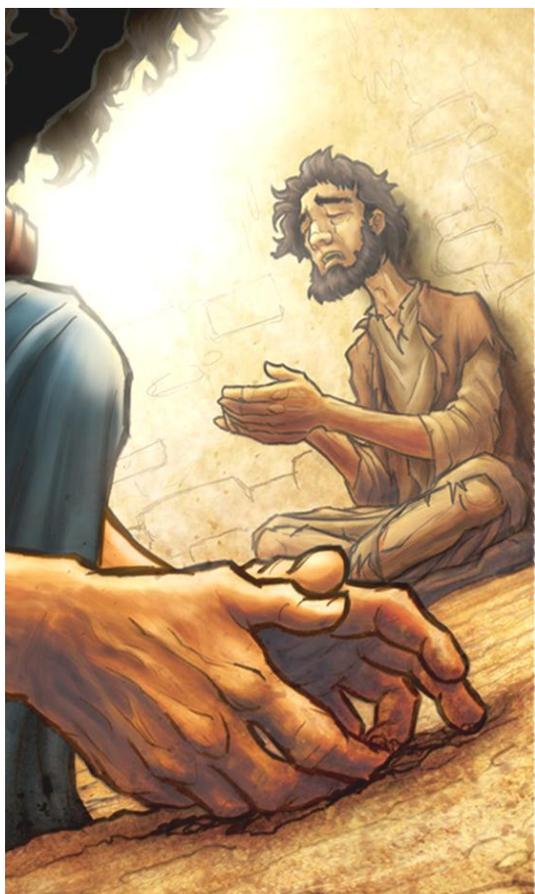


La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1324 - Anno XXVIII
14 marzo 2021

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com
www.comunitapastoralebms.it



Donaci luce, Signore!

Signore Gesù,
fermati accanto a noi
e dona luce
ai nostri occhi e al cuore.
Toccaci e aprici al bene.

Tu che sei la luce sciogli il buio
che ci rende ciechi.

Vogliamo vedere, Signore!
Vogliamo vedere
il bene che ci circonda.
Vogliamo vedere la tua presenza
in chi ci sta accanto
per accogliere la vita di tutti
come dono.
Amen.

IV[^] domenica di quaresima

LA LUCE CHE ILLUMINA IL CAMMINO

“Egli disse: «Credo, Signore!»

E si prostrò dinanzi a lui” (Gv 9, 38)

VENERDÌ 19 MARZO

SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE

Programma delle celebrazioni in parrocchia

ore 8.00 Adorazione Eucaristica personale

ore 8.30 S. Messa

Al termine Lodi mattutine

ore 17.30 S. Rosario di S. Giuseppe
Seguono i Vespri



Ore 20.45

S. Messa per tutti i papà e affidamento a S. Giuseppe

Per la preghiera personale:

sono a disposizione presso l'altare di S. Giuseppe
il sussidio delle preghiere e il testo di Papa Francesco per l'Anno giubilare.

Per tutti è a disposizione "IN CAMMINO",
numero speciale su S. Giuseppe, ricco di testimonianze,
pagina biblica e riferimenti nell'arte.

NEI PRESSI DELL'ALTARE DI S. GIUSEPPE
SONO A DISPOSIZIONE DEI POST IT
SUI QUALI IN STAMPATELLO
PUOI SCRIVERE IL NOME DI TUO PADRE.
VERRÀ APPESO AI MARMI
DELLO STESSO ALTARE.

PREGHIERA

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.



La quaresima nei passi proposti nei gesti particolari:

*** L'ESPOSIZIONE DELLA CROCE E L'INDULGENZA PLENARIA**

Nelle Domeniche di Quaresima, nelle Chiese di Rito Ambrosiano, è possibile ricevere l'Indulgenza plenaria, recitando davanti al Crocifisso la preghiera: **"ECCOMI, O MIO AMATO E BUON GESU"**, dopo essersi comunicati.

***GESTO DI CARITA': SOSTENIAMO UN PROGETTO IN UNA MISSIONE IN ARGENTINA DELLA CONGREGAZIONE DI PADRE ANGELO RECALCATI**

***PREGHIERA QUOTIDIANA:** * "La Parola di ogni giorno" → (*libretto per la preghiera quotidiana*) *"Il Signore non ti lascerà e non ti abbandonerà"*

* Lunedì e mercoledì dalle ore 8.00 alle ore 8.30 e martedì e giovedì dalle 17.30 alle 18.00, prima della Messa, per tutti: **ADORAZIONE EUCARISTICA**

OGNI MARTEDI' (anche il 30 marzo) →

* Ore 6.30 **S. MESSA** per adulti e lavoratori, famiglie e ragazzi.

OGNI MERCOLEDI' → CATECHESI ADULTI: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio". La Passione secondo Marco

* Ore 20.45 nella Chiesa di Biassono

**"Davvero quest'uomo era Figlio di Dio".
La Passione secondo Marco**



Mercoledì 17 marzo - *Davvero quest'uomo era Figlio di Dio (Mc 15,33-47)*

OGNI VENERDI' Ore 8.30 Via Crucis Adulti

Ore 17.00 Via Crucis Ragazzi (con poche stazioni per volta)

Ore 20.45 Via Crucis animata dalle varie realtà

OGNI DOMENICA ore 16.30 **PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDEZIONE CON LA RELIQUIA DELLA S. CROCE**

SCHEMA SETTIMANALE – QUARESIMA SOVICO

4[^] SETTIMANA DI QUARESIMA: del CIECO NATO

DOMENICA 14 marzo

* ore 9.00 S. Messa

* ore 10.30 S. Messa

* Ore 16.30 in CHIESA PARROCCHIALE: PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDIZIONE CON LA RELIQUIA DELLA S. CROCE

* ore 18.00 S. Messa

OGNI GIORNO: * Per tutti i ragazzi in Chiesa e a casa tra le ore 8.10 e le 8.25: *“Un MINUTO con Gesù”*

LUNEDI' 15 marzo

* ore 8.00 adorazione Eucaristica personale e alle 8.30 S. Messa

* ore 17.30 S. Rosario

MARTEDI' 16 marzo:

* Ore 6.30 S. MESSA per adulti, giovani e lavoratori

* ore 17.30 S. Rosario e alle 18.00 S. Messa

MERCOLEDI' 17 marzo

* ore 8.00 adorazione Eucaristica personale e alle 8.30 S. Messa

* ore 17.30 S. Rosario

* Ore 20.45 Chiesa parrocchiale di Biassono: → *4° INCONTRO DI CATECHESI PER GLI ADULTI SUL VANGELO DELLA PASSIONE DI MARCO “DAVVERO QUEST’UOMO ERA FIGLIO DI DIO” (Mc. 15,33-37)*

GIOVEDI' 18 marzo:

* ore 8.30 S. Rosario

* ore 17.30 S. Rosario e alle 18.00 S. Messa

VENERDI' 19 marzo: SOLENNITA' DI S. GIUSEPPE

* ore 8.00 adorazione Eucaristica personale e alle 8.30 S. Messa

* Ore 20.45: chiesa S. Messa per tutti i papà nella Solennità di S. Giuseppe

SABATO 20 marzo: * ore 8.30 S. Rosario

* dalle ore 15.00: SS. CONFESSIONI con la presenza di Padre Franco

* ore 18.00 Liturgia Vigilare

5^a SETTIMANA DI QUARESIMA: di LAZZARO

DOMENICA 21 marzo:

- * ore 9.00 S. Messa
- * ore 10.30 S. Messa
 - * ore 16.30 in CHIESA PARROCCHIALE: PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDEZIONE CON LA RELIQUIA DELLA S. CROCE.
- * ore 18.00 S. Messa

OGNI GIORNO: * Per tutti i ragazzi a casa e in Chiesa tra le ore 8.10 e le 8.25: "Un MINUTO con Gesù"

LUNEDI' 22 marzo

- * ore 8.00 adorazione Eucaristica personale e alle 8.30 S. Messa
- * ore 17.30 S. Rosario

MARTEDI' 23 marzo:

- * Ore 6.30 S. MESSA per adulti, lavoratori e giovani
- * ore 8.30 S. Rosario
- * ore 17.30 S. Rosario e alle 18.00 S. Messa

MERCOLEDI' 24 marzo

- * ore 8.00 adorazione Eucaristica personale e alle 8.30 S. Messa
- * ore 17.30 S. Rosario

GIOVEDI' 25 marzo: SOLENNITA' DELL'ANNUNCIAZIONE

Festa patronale della Comunità pastorale

- * ore 8.30 S. Rosario
- * ore 17.30 S. Rosario e alle 18.00 S. Messa
- * ore 20.45 S. MESSA PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE A MACHERIO.

VENERDI' 26 marzo

- * Ore 8.30 in chiesa Via Crucis adulti
- * Ore 17.00 in chiesa Via Crucis ragazzi e famiglie
- Confessioni preadolescenti fino alle 19.30**
- * Ore 20.45 in Chiesa Parrocchiale Via Crucis guidata

SABATO 27 marzo sabato "in Traditione Symboli"

- * ore 8.30 S. Rosario. Al termine confessioni fino alle 11.30
- * dalle ore 15.00 S. CONFESSIONI
- * ore 18.00 Liturgia Vigiliare

“GOCCE D’ORO PER LA PARROCCHIA”

Continuiamo a confidare nella vostra generosità che si esprime nell’attenzione ai bisogni della parrocchia e dell’Oratorio. Ogni settimana ormai pubblichiamo le entrate ordinarie. Anche se sono un po’ diminuite, soprattutto quelle festive, non potendo raccogliere le offerte durante la S. Messa, rimane la possibilità di porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

In questa settimana:

Offerte Messe feriali € 143,25 - Offerte Lumini € 819,19

Offerte Messe domenicali (7 marzo 2021) € 605,25

Offerte in segreteria (funerali e Messe di suffragio) € 1.325,00

“Offerte Quaresima di carità” x Padre Recalcatti € 613,81

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l’IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



GESTO DI CARITA' della QUARESIMA:

***SOSTENIAMO UN PROGETTO IN UNA MISSIONE IN ARGENTINA
DELLA CONGREGAZIONE DI PADRE ANGELO RECALCATI***

- ✓ *C'è bisogno di sviluppare la capacità di imparare; la pandemia sta provocando un grosso svantaggio per i bambini più vulnerabili. La maggioranza di loro non può contare sui dispositivi tecnologici né connettività a internet, ma soprattutto, vive in case nelle quali la povertà strutturale ha disorganizzato la famiglia e non sempre possono avere la possibilità di imparare senza l'aiuto materiale della “Casa del niño”.*



ADERISCI al PROGETTO “FAMIGLIE SOLIDALI”

di fare la spesa per chi non può

Gli ALIMENTARI o le OFFERTE possono esser CONSEGNATI direttamente:

- nella sede di Piazza A. Riva, 4 – SOVICO il primo giovedì del mese dalle ore 10.00 alle ore 11.30 oppure presso
- Il CENTRO di ASCOLTO in via Baracca, 16 – SOVICO
Ogni martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00
Ogni giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00



Banco di Solidarietà – Centro di Ascolto – SOVICO
Tel. 039 6771756 – e-mail: caritas.sovico@gmail.com

-----Riconoscenti, semplicemente-----

Carissimo don Giuseppe, a te, a don Ivano, a don Carlo e a tutta la comunità sovicese la gratitudine della nostra famiglia guanelliana.

Non avete ricevuto un defunto, seppure con gli onori del caso, ma avete accolto una famiglia, quella di sangue del padre Ezio e quella della sua consacrazione al Signore.

La famiglia di sangue ha detto il suo grazie e anche noi vogliamo lasciarlo scritto.

Per il passato: solo Dio sa quanto la comunità di Sovico ha fatto per l’Opera dei figli di don Guanella, in termini di partecipazione, amicizia, dono concreto.

Per l’ultima vicenda del saluto a Ezio: abbiamo sperimentato delicatezza e attenzione, disponibilità.

È tornato fra voi, come voleva, accanto al suo papà e alla sua mamma, nel giardino più bello della vostra città. Bello questo ritorno all’origine.

Lui non era mai andato via da Sovico. Non si va mai via.

Ci si porta dentro tutto, anche se poi si fiorisce altrove.

Ringrazio anche molte famiglie di Sovico per la generosità con cui hanno accompagnato anche la morte di Ezio, in mille modi.

Ci terremo in contatto: Sovico ha dato diversi sacerdoti alla famiglia di don Guanella. Chissà che Dio non ci riservi qualche altra sorpresa!

Grazie a tutti. Se passerete sul Cammino di Santiago cercateci, vi saluteremo con affetto di famiglia.

padre Fabio, guanelliano

Prosegue l'itinerario formativo "Da corpo a corpo" di Azione Cattolica Adulti. La seconda tappa ci chiede di riflettere sul tema **"SFIORARE"**

Sarà sviluppata in tre modalità:

- **RIFLESSIONE PERSONALE** sul testo e visione dell'intervista a Padre Jalal in Iraq da parte del nostro concittadino Luca Geronico.
- **PREGHIERA INSIEME:** Domenica 21 marzo alle ore 15.45 in Chiesa a Sovico, aperta a tutti.
- **CONDIVISIONE** delle riflessioni personali via web lunedì 22 marzo ore 20.45

Chi fosse interessato può chiedere che gli venga inviato il video-intervista e/o il link per partecipare alla serata di condivisione scrivendo a sciatel@libero.it



*Un caro augurio da tutta la
comunità parrocchiale ad*

**ANGELA GHEZZI
BORGONOVO**

*che il
13 marzo ha
compiuto
100 anni!!!*



II PAPA in IRAQ: la FEDE, non la RELIGIONE

5-8 MARZO 2021



di Vincenzo BUONOMO

Rettore della Pontificia Università Lateranense - Agenzia Sir

In un mosaico di culture, visioni religiose, modi di vivere e possibilità di esistenza, la proposta di una visione unitaria fondata su un elemento essenziale: la fede piuttosto che la religione. Così potremmo sintetizzare il viaggio apostolico compiuto da papa Francesco in Iraq.

La proposta appare dirompente in un contesto in cui la religione è stata utilizzata come strumento di conflitto, come base per l'eliminazione anche fisica di persone e comunità appartenenti a credi diversi, per distruggere strutture, opere educative e sanitarie, capolavori d'arte e finanche cancellare città e villaggi.

Dirompente sul piano religioso o del confronto e della visione delle religioni, a cui non basta più proporre un semplice sentimento di coesistenza con la possibilità di dialogo, ma che adesso sono chiamate a dare prova di essere espressione effettiva di un modo di intendere la fede con gli elementi, i doveri, i comportamenti da essa discendenti, in un mondo che non apprezza la rilevanza di un credo o la sua possibile incidenza politica o sociale, ma domanda esempio e testimonianza.

Dirompente sul piano politico in un contesto territoriale nel quale si cerca e si combatte una visione, quella dell'occidente, spesso ammantata da retorici e ipotetici desideri di pace, che, puntando a destabilizzare regimi

apertamente anti democratici e capaci solo di soffocare ogni diritto umano, ha frammentato piuttosto realtà che per secoli avevano ritenuto di poter convivere e coesistere nonostante le differenze e conflitti ritornanti. La stabilità di quei territori oggi auspicata, ma rincorsa solo attraverso le stesse armi che l'hanno provocata, non costituisce più un obiettivo raggiungibile. E questo **Francesco** l'ha messo chiaramente in evidenza fin dal suo arrivo nel Paese quando, di fronte ai responsabili delle istituzioni irachene e ai rappresentanti diplomatici dei diversi Stati, ***ha tuonato contro l'inutilità del ricorso alla forza armata, la vergogna del commercio delle armi che supera ormai abbondantemente qualunque altra attività di ordine economico-finanziario nel mondo, la costruzione di muri o di qualunque altro elemento che semplicemente sia basato sulla categoria del nemico.***

Non si tratta di parole, né di circostanziate allocuzioni di fronte a un cerimoniale previsto e considerato foro privilegiato per lanciare proclami. È piuttosto la volontà di sottolineare, ancora una volta, che non esiste una missione sacra di civiltà, **ma esistono civiltà capaci di vivere e far vivere anche la sacralità di momenti e fatti, di far convivere comunità e persone, di riuscire a portare avanti obiettivi unitari, nonostante le diversità.**

Ancora più dirompente è stato l'approccio rivolto ai diversi gruppi e alle molte ispirazioni: nessuno è stato dimenticato in un contesto fatto di sciiti e sunniti, cristiani dei diversi riti e confessioni, curdi e yaziti, mandei e assiri. Francesco ha mostrato di essere certo che ognuna delle tessere del mosaico iracheno avrebbe – come di fatto ha – percepito secondo la propria visione quell'elemento comune a tutti, di grande spessore politico come è la pace, che ha però il sapore della fraternità.

Abituati a leggere un contesto fatto solo di desideri di pace, di buona volontà, magari anche confortato e sorretto dal mesto ricordo di tante vite perdute, non possiamo dimenticare come tutto questo il Papa lo abbia tradotto nel desiderio di andare avanti, di proseguire oltre, nonostante i conflitti.

Conflitti che certamente non si concluderanno con questo viaggio, come pure le ferite che hanno provocato non saranno sanate da questa visita che forse già in queste ore ha perso l'appel dei media e dei grandi commentatori che in poche ore si sono affannati a dire tutto ed ogni cosa possibile della presenza in Iraq del capo di una religione o per qualcun altro di un uomo di pace.

Conflitti che però avranno un punto di riferimento e forse un elemento di confronto che impedirà di leggerli come semplice manifestazione di volontà diverse, come atti di supremazia, o ancora come strumenti per garantire la democrazia o magari il pluralismo, anche religioso.

Come pure non saranno possibili ordinarie analisi che confondono un cessate il fuoco traballante con la fine del conflitto: altra cosa, ci dice Francesco, è la pace. In un'area geopolitica crocevia di incontro e di scontri, la presenza del Vescovo di Roma ha sintetizzato la realtà di quei luoghi quando, ricordando la comune radice nella terra di Ur, lo ha fatto alla presenza dei rappresentanti delle diversità religiose che Ur ha generato. Diversità spesso in conflitto, in antitesi tante volte, ripetutamente prese da una volontà di potenza volta ad annullare l'altro o a renderlo servo. Eppure, la radice nel patto di Abramo è la stessa. È lui il nostro padre nella fede capace di lasciare ogni cosa «per andare verso una terra che non conosceva» (Francesco, Preghiera dei figli di Abramo, 6 marzo 2021).

Lo ha fatto incontrando esponenti religiosi disposti a una personale volontà di coesione, chiedendo loro di contagiare con lo stesso spirito quanti hanno vicini o che da loro dipendono. È la grande sfida, non del semplice dialogo e neanche di una ipotetica fraternità, ma piuttosto la sfida di ritrovare la radice comune, riconoscersi in essa e di là ripartire. Certo diversi, ma allo stesso tempo pronti nel dare dimostrazione che la fede è l'elemento che unisce.

Lo ha fatto disegnando ai cristiani, da sempre presenti in quei territori, non l'attesa di tempi migliori, e neanche incitandoli a confidare solo sulla palma del martirio, pur meritata dalle circostanze e dalla violenza ruggente che in nome di un Dio ha eliminato persone, luoghi di culto, speranza di vita. Ai cristiani ha affidato il compito di ricostruire le istituzioni chiedendo loro di "sporcarsi le mani"; li ha invitati ad essere artigiani di pace e cioè protagonisti di una rinascita per un Paese dalle grandi risorse ma che mostra solo potenzialità e non ancora una concreta possibilità di ripartire.

Lo ha fatto ben sapendo che i cristiani sono una minoranza e tra loro stessi non mancano divisioni che, se non ritornano a rispecchiare diversità di riti, storie o culture diverse, rappresentano solo contrapposizione. Ed ecco che affida loro il compito di operare dal di dentro delle strutture esistenti che, pur fatiscenti, spesso fragili o magari tutte da costruire, sono l'unico luogo in cui il cristiano può veramente essere martire.

Leggere il «pellegrinaggio presso una Chiesa viva» solo come un incontro interreligioso o tra religioni diverse o ancora tra uomini di religione, vuol dire sorvolare su ciò che di politicamente valido ed effettivo comporta: la fede e non l'appartenenza religiosa è protagonista di ogni azione e dei possibili cambiamenti.

Guardando alla vita interna di un Paese in cui l'elemento minoritario costituisce lo struttura primaria della società civile e religiosa, e ancora allargando lo sguardo alla vita internazionale, quella dei rapporti tra i diversi Stati, con sano realismo Papa Francesco ha detto ancora una volta che il riferimento alla fede, alla fede di ciascuno e di tutti, è l'elemento che unisce e crea la coesione necessaria in grado di dare un futuro ad un Paese o al mondo. La religione identificata unicamente nelle strutture e nella ripetizione di formule e modelli contrapposti, non potrà essere la forza che salva, né l'elemento che va salvato.

È come Abramo che obbedisce con fede e per fede prosegue, anche di fronte al sacrificio che Dio gli chiede: questa la sfida che in terra irachena Francesco ha lanciato alle religioni, alla politica interna, estera e internazionale. Un nuovo patto da Ur, concreto, perché non si debba più dire: «Abbiamo sbarrato le porte alla pace» (Francesco, Preghiera per le vittime a Mosul, 7 marzo 2021).

PAPA FRANCESCO HA RESTITUITO AI CRISTIANI D'ORIENTE LA VOGLIA DI SOGNARE

di Mariagrazia Zambon

Dalla mattina di venerdì 5 fino a lunedì 8 marzo, sono rimasti con gli occhi fissi su un vecchio televisore, per chi ce l'ha, o sul piccolo schermo del cellulare, seguendo passo passo il tanto desiderato viaggio di papa Francesco in Iraq all'insegna del motto «Siete tutti Fratelli». Sono loro, i tanti cristiani iracheni presenti in Turchia.

La pandemia ha impedito persino di radunarsi, di gioire tutti insieme, di partecipare all'evento comunitariamente, e così ogni nucleo familiare ha cercato come ha potuto di accompagnare con trepidazione, entusiasmo e

nostalgia struggente, il Papa in questo pellegrinaggio di pace nella loro tanto amata terra.

Avrebbero voluto anche loro essere lì con lui, avrebbero voluto anche loro raccontargli le loro storie, avrebbero voluto anche loro mostrargli i resti delle loro case, avrebbero voluto anche loro cantare e pregare con gioia, ricevere una benedizione. Hanno gioito con il cuore gonfio di lacrime dai divani sgualciti di una casa in terra straniera. Una “terra di mezzo” dove si trovano ormai da anni.

Facciamo un passo indietro.

Nel 2014 i *peshmerga* curdi ricevettero l'ordine di abbandonare il Nord dell'Iraq, lasciando campo aperto all'avanzata dell'Isis che seminò morte e terrore fino al 2017: tre lunghi anni in cui 6 milioni di persone lasciarono le proprie case per spostarsi in zone più sicure del Paese. Poi forze irachene e curde riconquistarono i territori e oltre quattro milioni di sfollati fecero ritorno. I restanti due milioni vivono tutt'ora nei campi di accoglienza o in altre soluzioni provvisorie: centinaia di migliaia si sono rifugiati nei Paesi vicini, come Turchia e Giordania; numerosi hanno tentato la via dell'Europa, facendo dell'Iraq il terzo Paese di provenienza per numero di richieste d'asilo dopo Siria e Afghanistan. I cristiani sono tuttora la categoria maggiormente a rischio in Iraq: mancanza di sicurezza, molestie e abusi di ogni tipo, intimidazioni e richieste di denaro da parte di milizie e di altri gruppi ostili sono ancor oggi le principali minacce alla loro presenza, soprattutto nella Piana di Ninive.

Sono 1500 le famiglie di profughi cristiani iracheni, circa 5000 persone, assistiti dal Vicariato apostolico dell'Anatolia in Turchia.

In questa sorta di “limbo”, una famiglia “allargata” mi ha invitato a partecipare con loro a questo evento storico. Secondo le regole permesse dalle restrizioni dovute alla pandemia, siamo una decina di persone. Con grande orgoglio reciproco divento una loro “parente acquisita”. Li guardo e noto nei loro occhi un velo di tristezza: con grande pudore mi raccontano la violenta attività delle milizie locali e la possibilità di un ritorno del sedicente Stato Islamico.

Mentre aspettiamo l'arrivo del Papa, mi mostrano qualche foto sul cellulare: uniche “reliquie” preziose che conservano dalla loro fuga improvvisata. Yusuf, con il terrore ancora profondamente scolpito nel cuore, mi dice che è scampato per miracolo alla strage compiuta da un gruppo armato a Mosul. Nadir confessa quasi con vergogna di essere

fuggito dall'Iraq dopo essersi rifiutato di arruolarsi e aver visto il fratello assassinato dall'Isis. Meryem, timidamente, dice di aver provato la strada per l'Europa con le sue tre figlie – tre adolescenti slanciate dagli occhi color mare -, angosciata per il loro futuro dopo la morte del marito, ma di essere stata bloccata in questa “terra di mezzo” in cui si trova da anni nella speranza che qualche porta si apra anche per loro. Purtroppo si sentono rifugiati di “serie B”: per loro non esiste uno statuto che gli permetta di essere “richiedenti asilo” nell'Ue. Ora, poi, la pandemia ha aggravato ancora di più la situazione. Sono rimaste bloccate anche quelle famiglie a cui era stato già concesso il visto per Canada e Australia.

Si asciugano le lacrime con la manica del vestito più bello, messo appositamente per “assistere degnamente” alla Messa con il Papa ad Erbil, la loro città. L'emozione è grande: «Il nostro Paese sanguina da anni e spero davvero che questo viaggio porti pace. Ammiro il coraggio di papa Francesco: grazie per non essersi rassegnato né al virus della guerra e dell'odio, né al Covid 19», afferma la giovane Yasemin, con gli occhi lucidi puntati sulle macerie della sua città mostrate da un drone che sorvola tanta desolazione. Immedesimandosi in quell'occhio meccanico cerca di intravedere luoghi a lei ben noti. Tra la folla festosa le pare di riconoscere una zia che agita un *foulard* giallo, quasi a salutarla. E la sua felicità è subito contagiosa. La novantenne nonna Katrin mi fissa con quei suoi occhi ancora vispi, penetranti come spilli: «E se provassimo a ritornare nella terra dei nostri avi?», ma la paura è ancora tanta.

Poi le preghiere nella loro lingua caldea, i canti gioiosi, l'esultanza della folla, le parole accorate del Papa diventano un balsamo sulle ferite, una consolazione al cuore.

La profonda partecipazione di papa Francesco al dolore di questo popolo, la vicinanza alla sua tragedia ha rafforzato in loro la speranza e la fiducia per un futuro nuovo, migliore, in cui poter ritornare a sentirsi fratelli. Tutti.

Grazie, papa Francesco, per aver mostrato al mondo che esistono anche loro. Da troppo tempo abbandonati e discriminati ti sei fatto loro vicino. Grazie per esserci stato di esempio con gesti concreti di prossimità. Grazie per aver ricordato a noi cristiani d'Occidente le nostre responsabilità e per aver restituito a loro cristiani d'Oriente il coraggio e la voglia di sognare.

QUARESIMA RAGAZZI

S. MESSA DOMENICALE

Ti aspettiamo con la tua famiglia tra la Messa prefestiva del Sabato (ore 18.00) e quella della domenica : ore 9.00 - 10.30 - 18.00 per non mancare al momento in cui Gesù si dona a tutti nell'Eucaristia.



INCONTRO SETTIMANALE DI CATECHESI

Durante la Quaresima continuano gli incontri di catechesi secondo il calendario e le modalità indicati dai catechisti.



In questo particolare momento di “zona arancione rafforzata” daremo indicazioni specifiche di volta in volta

PREGHIERA QUOTIDIANA IN FAMIGLIA

→ La preghiera del mattino e della sera con il foglietto della preghiera che riceverai la domenica



UN MINUTO CON GESU'...

Tutte le mattine, o in giornata... a casa, oppure puoi passare in chiesa per il **TUO MINUTO PERSONALE CON GESU'**! ...con un'animazione particolare... Un angolo della chiesa davvero speciale dove costruiremo la nostra strada **VERSO LA CROCE DI GESU'**!



VIA CRUCIS DEL VENERDÌ

TUTTI I VENERDÌ, ALLE ORE 17.00, IN CHIESA

i ragazzi delle elementari con le loro famiglie sono invitati a pregare seguendo i passi di Gesù verso la Croce



“Il cammino di Pastorale Giovanile per gli adolescenti e i preadolescenti proseguirà a distanza secondo le indicazioni date dagli educatori”

Vi invitiamo a vivere insieme una



Giornata di Spiritualità

**Domenica 21 marzo 2021 - ore 15
per le famiglie – Zona V di Monza**

“Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio”

Imparare l'arte di stare al mondo

In famiglia stili di vita per una vera sapienza

(Mario De/pini)

MODALITÀ ON LINE



Programma:

- ✓ ore 15.00 Accoglienza in piattaforma e breve introduzione
- ✓ ore 15.15 Canto di inizio: salmo 90
- ✓ ore 15.30 Proposta meditativa a cura di **Rosaria e Giuseppe Conti** (coppia di sposi che ha vissuto un'esperienza di vita missionaria, come famiglia, in Camerun)
- ✓ ore 16.15 Dialogo in coppia con la possibilità di utilizzo dello strumento del padlet per mettere in comune parole, frasi, immagini...
- ✓ ore 16.45 Ripresa assembleare per confronto e condivisione
- ✓ ore 17.15 Preghiera conclusiva
Benedizione, saluti e ringraziamenti

Vi invitiamo a registrare la vostra **ISCRIZIONE** al seguente link:

<https://tinyurl.com/210321-pfmonza>

per poter ricevere le credenziali di accesso alla piattaforma on line

Prima che nascessero i monti,
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.
Salmi 90:2

